ANNO XIII. Bologna Venerdì 1 Giugno 1877 N. 22.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Giugno a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE
in Europa e in Asia.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna.*

Confidiamo nel buon senso dei 28 milioni d' Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 20 per 7 mesi abbondanti.

Crepi dunque l' avarizia e fuori le Lire 3. 20, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene....

Oh le spendeste sempre così!....

DONI GRATIS
a chi trova abbonati.

Chi spedirà alla *Rana* vaglia postale di **L. 6. 40** per *due abbonati*, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverá **gratis** per sè

IL 13

romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

Chi all' incontro spedirá vaglia di **Lire 9. 60** per *tre abbonati*, invece del romanzo: Il 13, riceverà **gratis**, nientemeno che il

Ritratto dell' Augusta Principessa Margherita

del prezzo di Lire 5. (3. Edizione). — Coraggio dunque, o satelliti fedelissimi, che il momento è questo.

LA TASSA SUGLI ZUCCHERI

SCHERZO

Han pensato e ripensato
Ed al fin han decretato,
Per il ben dello Stato
E del buon popolo,

Per il bene della nazione
E a maggior *riparazione*
D' ogni suddito.... minchione,
Di tassar lo zucchero.

Il gridar che cosa vale?
Pel gran kan ministeriale
Or lo zucchero gli è il sale
Sol dei Torlonia.

Ed i principi, i baroni
E soltanto gli Epuloni
Mangian paste, panettoni,
Canditi, eccetera.

Il gelato ed il caffè
È serbato solo ai.... re,
Un borghese è bazza se
Ne beve un gocciolo.

E ne viene per conseguenza
Che soltanto a un' eccellenza
Non è dato di far senza
Il dolce zucchero.

Ma che invece un impiegato
Un borghese, un pensionato
Può del dolce inzuccherato
Pulir le labbia.

Il buon popol si contenta
Sol di pane e di polenta,
Il meschin non s' alimenta
Di paste sfoglie....

Ed è bazza se gli resta
Per girar in quella o questa
Osteria a far la festa
A una bottiglia.

Se un buon padre a suoi bambini
Vuol donar: dei *brustolini*,
Mistocchine o *salettini*
Darà per mancia.

E se vuole alla sua sposa
Offerire qualche cosa
Le darà una gazzosa,
Di birra un calice.

Tamarindi, limonate,
O semate, od aranciate
Saran cose prelibate,
Cose da principi.

E le offelle, i panettoni,
I croccanti ed i torroni
Saran cose da Epuloni,
Da regie tavole.

Poi lo zucchero (è l'igiene
Che lo dice) non fa bene:
Se fra i labbri alcun ne tiene
I denti soffrono.

Allo stomaco è molesto,
È pesante ed indigesto....
Così leggesi in un testo
Dell' arte medica.

E il ministro previdente
Per il bene della gente
Tasse aumenta immantinente
Sovra lo zucchero;

E così (egli favella)
Coll' accrescer la gabella
Del mio popol le budella
Mantengo vegete.

Poi lo zucchero è eccitante
Alla gola e riscaldante
E produr può sull' istante
Il mal difterico.

Vede ognuno, ed ognun sà
Che è per sola carità
Se ben presto si dovrà
Crescer lo zucchero.

Poi infin la cosa è chiara
Anche al *dolce si ripara*
E si fà la bocca amara
A tutta Italia!

X. Z. Y.

CORBELLERIE

Un tale dormiva saporitamente nella sua stanza. Ma ad un tratto, svegliato da rumore, accende la candela, vede un individuo che fruga nell' armadio, e si mette a ridere sgangheratamente.

— Babbuino che sei! gli dice l' altro — come vuoi trovar denari di notte mentre io non li posso trovare nemmeno di giorno!?

* * *

Un pittore ricevette giorni sono una lettera raccomandata.

La speranza di un' eredità rischiarò la sua fronte.

Appose la firma in fretta e in furia al registro che gli mise sotto il naso il fattorino della posta ed aprì la lettera.

Essa conteneva un foglio di carta bianca.

Il pittore la volse e la rivolse per ogni lato.

Finalmente scorse una linea di scritto:

« Ti mando l' ultimo sospiro di tuo zio!... »

* * *

Una grossa mosca assedia e punge il delicato volto di una signora.

— Giovanni, dice ella al suo servo, prendete quest' insetto con riguardo, non gli fate alcun male e mettetelo fuori della porta.

Giovanni prende delicatamente l' insetto fra l' indice e il pollice. Due minuti dopo ritorna riportando la mosca.

— Ebbene, Giovanni l' avete mandata via quella povera bestia?

— Signora, io non l' ho osato.... pioveva. (!!)

IL CERVELLO DI MAC-MACCARON

Gran cervello ha Mac-Mahon o meglio Mac-Maccaron di Francia! Non contento di essere Generale e Presidente della Repubblica, sa trovare posto nella sua testa per essere monarchico, ardente, conciliante, energico, repressivo e per tenere sotto al braccio un certo cappello che non è da Generale, nè da Presidente di una Repubblica, — Questo cappello forma la delizia di coloro che vedono più in là della punta del naso e che ritengono Mac-Maccaron capace di sorprendere spesso colle sue alzate d'ingegno e di provare d' *ammaccaronare* tutta quanta l' Europa!.....

* * *

Alcuni studenti per solazzarsi, andarono un giorno a caccia. — Eravi fra loro uno assai chiacchierone; ed i compagni prevedendo che colle sue parole avrebbe fatto fuggire la caccia, gl' imposero un severo silenzio. Appena però si affacciarono alcuni passerotti, il ciarlone ruppe il silenzio, gridando: *Voilà beaucoup des oiseaux!* e questi in un subito disparvero.

— Bravo il ciarlone! gridarono ad una voce i compagni.

— Eh, andate al diavolo! chi avrebbe mai pensato che gli uccelli conoscessero il francese? (!)

* * *

Un macchinista teatrale ha inviato ad un suo collega la seguente lettera:

« Carro Minico io le facio Li miei salluti e ti averto che io ti o scrita una letera la cuale Diceva che se tu voi stare in Conpania ammettere in Senna i Due Spettacolli della Fierra di S. Virgilio il cuale si Dice che volia fare gnentemeno che il Machebetto *(Macbet)* e dil Trabucco di Nos' ore *(Nabucconosorre)* duncue se voi acetare mima nderai larrisposta cuando vieni a trento. Sette lo credi, magia tu non vieni perchè se tu venisi mi averesti scrito la prima lettera che tio Mandato dimi sellai ricevesta e scrivi cheti scrivo anchio cola machina del teatro sociale di Trento uno marso 1876 adio il machinista baldassari. » (sic)

* * *

Presidente. — Il vostro nome?
Accusato. — *Corrapiedi.*
Presidente. — Professione?
Accusato. — Usciere.
Presidente. — Volete dire: antico usciere.
Accusato. — Si, signor presidente.
Presidente. — E per mutar di nome, senza dubbio, che avete rubato un cavallo?
Accusato. — Si, signor presidente. (!)

CRONACA

* * Continua il passaggio dei pellegrini.

Tutti i cappelli possibili ed impossibili che siano stati creati per ornare una testa chiericuta sono di passaggio per Bologna, e di pari passo col passaggio dei pellegrini e dei cappelli abbiamo il passaggio delle novità drammatiche-musicali-ginnastiche ai Teatri.

* * A compimento dei divertimenti poi, dobbiamo registrare la catena d' oro offerta al Santo Padre, ed esposta in Via Maggiore.

Questa catena che costa più di 22,000 lire, rappresenta il simbolo della *prigionia del Santo Padre!*

Io scommetto che molti farebbero volontieri i prigionieri con delle catene d' oro, purchè ben inteso dopo la prigionia fosse lor data facoltà di portare a casa i vincoli della loro cattività!

NUOVA ARENA ZUNTINI

SUNÈTT.

Vlèir o-n vlèir i Zuntein i ein brav artesta;
Dell cass da mort fünn lòur i furnitur,
Vindèindli a prezi fess, o bona o tresta,
Fù una spezia d' calmir pri cumpradur.

Pein d' inzègn i dvinton intraprendesta,
Ed Zircol, ed Teater custrutur;
E in giurnata anc a lòur i ein progressesta,
Che un inzirca al vol dir speculadur.

Mo peró i han un tort ch' è madurnal,
D' avèir mess al so nom, con poc criteri,
A un' Arena, che un tèimp fù Naziunal.

Pr' un Teater, scusâm, l' é un pó tropp seri!
Mo al cuntrari graziòus, e al srev genial,
S' a s' trattas, puta al cas, d' un Zimiteri.

ULTIMO CORRIERE

La guerra d' Oriente fa passi da gigante. Nientemeno che i russi *non sono* ancora riesciti a passare il Danubio, e i turchi hanno fatto lo stesso!...

Mancano notizie della temperatura dell' acqua che arriva all' ombelico, poco più poco meno, delle truppe russe, in marcia pel passaggio del fiume in discorso.

Se prima d' arrivare al fiume le acque giungono fino all' ombelico, figuratevi poi dove arriveranno al momento del guado di sempiterna prospettiva.

Del Sultano si hanno le più calmanti notizie. In principio, che si parlava del verbo *guerreggiare*, pareva assolutamente che il Sultano volesse ammazzare 7 e storpiare 14 e andare a combattere nientemeno colla bandiera di Maometto colle sue rispettive incartature. Ma poi a guerra cominciata, pensando bene all' affare, sembra abbia risoluto di stare a casa lui, la bandiera e tutte le incartature. Per tal modo niente sarà danneggiato e l' ordine regnerà a Costantinopoli.

In Italia le faccende vanno quasi meglio che le incartature della bandiera di Maometto. Zucchero, caffè e petrolio saranno tassati per opera di quei signori che siedono nelle dorate scranne, perchè promisero di diminuire le imposte e di *alleggerire* i stracarichi ed augustiati contribuenti, malmenati dai ministri passati. Ma giunti al potere, hanno fatto peggio dei primi.

Evviva la cuccagna e tutti i proverbi, fra i quali il benemerito che suona così:

« Dal detto al fatto
« Vi è un bel tratto. »

Ed i signori deputati, interpreti dei sensi dei loro elettori, che li hanno mandati al Parlamento perchè non aumentino le tasse, hanno preso di mira lo *zucchero*, il *caffè* ed il *petrolio*.

Del resto, diceva un tale leggendo il sunto della tornata Parlamentare in cui le imposte furono approvate: del resto, diceva, le tasse nuove sono logiche; l' amaro è più sano del dolce, e quindi lo *zucchero* non è necessario; il *caffè* si sa che urta i nervi e senza caffè i popoli saranno più quieti e dormiranno meglio; finalmente circa al *petrolio*, oltrechè esso può servire a fini subdoli e volpini, non lo si trova poi tanto necessario, attesochè la sua luce acuta offende la vista, e di sera tanti lavori possono farsi benissimo anche al buio, o tutt' al più al patetico chiarore della luna!

Ed in seguito a tali profondissime considerazioni, le nuove tasse, quali utili mignatte, vennero applicate per non istaccarsi mai più.

DISPACCI TELEGRAFICI

Roma. Vaticano. *30 Maggio, ore 9 e 3/4 sera.* — La piena dell' obolo di S. Pietro continua: si teme che il Vaticano possa essere sommerso sotto le onde dell' oro. Simeoni è mezzo morto dalla fatica di contare marenghi. Suoi sottopancia sudano tre camicie al giorno. Si teme catastrofe.

Ore 12. — La piena continua: si chiede con grande istanza l' aiuto di De-Pretis, il quale nella sua qualità di grande spugna finanziaria, asciughi l' oro.

Roma. Vaticano. *31 Maggio, ore 1 pom.* — È arrivata la catena dei cattolici Bolognesi. Furore! S. S. ha chiesto se è una catena per attaccare la calderina al camino. Acquaderni ha risposto che è una catena parlante, e cioè che indica la prigionia pontificia. — Il Pontefice ha sorriso con compiacenza.

Roma. *31 Maggio, ore 3 pom.* — Continua pioggia pellegrini. Pieni tutti alberghi, camere, camerini e sottoscale. Gioia albergatori romani eccessiva. Voti unanimi per replica giubileo pontificio.

IN MACCHINA.

Pieni pellegrini caffè. Pellegrini d' ambo i sessi dormono terra. Sottoscala si paga 6 lire giorno. Albergatori, fittacamere svenuti consolazione. Si teme mortalità albergatori e fittacamere per troppa gioia.

RANOCCHIO TELEGRAFISTA.

REBUS A PREMI (*)

da estrarsi il 6 Giugno 1877.

(*) Chiuque colla spiegazione, anche non esatta, del Rebus spedirà al Giornale LA RANA **L. 2**, potrà scegliere sino a tal somma vari oggetti secondo l' appresso

TARIFFA DELLE PUBBLICAZIONI DIVERSE:

Strenna della Rana pel 1877	**L.**	**2. —**
Disegno: La Maddalena	«	**2. —**
Fotografia: La Fedra	«	**2. —**
Santa Cecilia di Raffaello	«	**1. 50**
Romanzo umoristico: Il 13	«	**1. —**
Teatro della guerra d' Oriente	«	**1. —**
Incisioni diverse in rame, l' una	«	**- 50**

più concorrerà al **primo** dei premi quì appresso indicati.

Chi invece spedirà **Lire 4**, potrà scegliere fino a tal somma diverse pubblicazioni, sempre secondo la suddetta tariffa, più concorrerà a **tutti e due** i premi seguenti:

PRIMO PREMIO: — Un apparecchio a molteplice riproduzione *(Brevetto M. Bauer e Comp. di Vienna)* per la stampa di qualunque disegno, circolari, offerte, conti, cartoline, note di musica, etc. in modo pronto ed economico, in pochi minuti. Questo ritrovato serve a tutti i rami di commercio, uffizi, municipi, e si è fatto già strada presso le ferrovie, uffizi giudiziari e militari, stabilimenti, negozianti, etc. etc.

SECONDO PREMIO: — Una reliquia del giorno, o meglio un pezzo da **Lire 40 in oro**, chiuso in analoga busta, qual degno monumento.

La bellezza e buon mercato delle stampe e dei libri, e diciamolo pure, anche l' utilità e la sontuosità dei premi, fanno sperare una tempesta di vaglia postali, che per norma debbono essere intestati esclusivamente alla *Direzione del Giornale* LA RANA *in Bologna.*

Decidersi subito, perchè l' estrazione dei premi non anderà alle Calende Greche, ma, come si è detto di sopra, avrà luogo infallantemente il 6 Giugno p. v.

Spiegazione del *Rebus* inserito nel Giornale N. 20:

UOMO SENZA DENARI IMMAGINE DELLA MORTE.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 8 Giugno 1877 N. 23.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

AVVISO

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Giugno a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE
in Europa e in Asia.

LA TASSA SUL PETROLIO

Nell' ultimo numero della *Rana*, in una poesia se non corta certamente succosa, vi parlai della tassa sugli zuccheri, addimostrandovi che il Ministro *Barba*, allo scopo sempre santo, ma altrettanto seccante di *riparare* le tasche al popolo Italiano, aveva decretato l' aumento della tassa sugli zuccheri.

Oggi, in una prosa, corta certamente se non succosa, vi parlerò della seconda bellissima *riparazione* decretata dal signor De-Pretis — o almeno dalla sua *barba* — mercè la quale oltre allo zucchero sarà aumentato anche il *petrolio!*...

—()—

Il petrolio!... Anche al petrolio s' aumenta la tassa?...

Ma forse il petrolio è il sale dei ricchi.... voglio dire il lume dei ricchi?... Non credo, imperocchè i ricchi più che il petrolio adoperano il gaz.... e i rispettivi becchi, la cera o le candele steariche. I poveri invece adoperano il petrolio.... e sin troppo, che spesse volte scoppia e produce poi guai ed incendi. Dunque questa tassa, mio caro presidente, colpisce anche quel buon popolo sul quale doveva piovere la manna.... e le lasagne verdi! Altro che manna, altro che lasagne verdi!... Questa che piove è una tempesta di sassi sotto forma di nuove tasse!

—()—

Eppoi — Dio me lo perdoni — ma tassando il petrolio, mi pare che direttamente si venga a tassare anche la *luce*.... quella *luce* che voi proclamavate necessaria al buon popolo onde vedesse gli errori dei vostri predecessori che furono sempre chiamati *oscurantisti*.... Eppure essi non pensarono di tassare la luce, ed una volta che si trattò di colpire di tassa i fiammiferi di cera e di legno.... misericordia d' un Dio che subbisso!... pareva che si fossero aperte le cateratte del cielo per vomitare proteste, articoloni, interpellanze, accuse e recriminazioni!

—()—

Qualcuno vi potrà dire: Una tassa sul petrolio è opportuna: essa può aver l' idea d' una protesta contro gl' internazionalisti e i petrolieri. Quanto più il petrolio sarà caro e quanto meno essi ne troveranno per incendiare l' umanità....

Il concetto è buono ma è sbagliato.... In epoche di rivoluzioni, caro o buon mercato che sia il petrolio, lo si trova sempre.... perchè allora non lo si paga!

—()—

Concludiamo!... E che cosa vorreste concludere?...

La conclusione è una e sempre dolorosa.... Tuttavia ve la darò con due epigrammi. Certe verità in poesia le si gustano meglio:

Alle finanze italiche
A Minghetti ed a Sella
Succeda pur De-Pretis, ma la musica
Purtroppo è sempre quella:
Purtroppo sempre il popolo
Deve pagare colla sua scarsella!

E se non vi piace questo primo epigramma, leggete il secondo:

Speravasi, cangiando Ministero,
Di pagar di men, ma non fu vero,
Chiunque ci amministra
Il pane fin ci tassa e la minestra,
Da prima si pagava colla *destra*
Ed adesso paghiam colla *sinistra!*

X. Y. Z.

IL MATRIMONIO

STUDI SOCIALI DI *GIROFLÈ*

— Quali sono i mariti più felici?

— Coloro che possono prendere le mogli a prova.

— La schiavitù del matrimonio è uguale per i coniugi?

— No, la schiavitù dell' uomo è volontaria, mentre quella della donna è involontaria.

— Il celibato è una virtù?

— No, perchè se lo fosse, i celibi sarebbero in picciol numero.

— Qual' è il requisito principale che aver deve un uomo che aspira al matrimonio?

— Quello di possedere non meno di dieci mila lire di rendita; poichè quando la miseria sposa la miseria, in casa dei coniugi vi è sempre fame e sete.

— Qual sorte è serbata ai mariti che possedono una cattiva moglie?

— Hanno il purgatorio in questa vita, e l'inferno nell' altra.

— Quali sono i mariti più freddi?

— Coloro che un dì furono amanti appassionati; dappoichè il possesso attenua il godimento.

— A qual marito fareste voi coniare una medaglia in suo onore?

— A quegli che dopo alcuni anni di matrimonio è tuttavia amato dalla moglie.

— La moglie deve obbedienza al marito?

— Certamente! ed è perciò appunto che pochi mariti riescono a farsi ubbidire.

— Qual pena infliggereste voi ai bigami?

— Io li condannerei a vivere con ambedue le mogli ad un tempo, ed ho la certezza che amerebbero assai che la lor pena fosse commutata in quella della galera.

— Qual' è la maggior sventura di un marito?

— Quella di essere responsabile di tutti gli errori che commette la sua metà.

— I segreti di vostra moglie a chi vengono confidati?

— Non v' ha dubbio: alla cameriera.

— Qual fu il marito meno geloso in questo mondo?

— Adamo, perchè prese per moglie una donna che non aveva cugini.

— Quand' è che una moglie incomincia ad amar meno il marito?

— Quando s' accorge che invecchia.

— Una moglie mutola può ella contraddire il marito?

— Sì, facendo la sorda.

— Qual' è il tarlo più potente che logora la borsa dei mariti?

— La moda.

— Che cosa intendete per luna di miele?

— La luna di miele è un estasi beata da cui vengono rapiti gli sposi. Essa dura sei mesi scaduto il qual termine sfumano tutte le rare prerogative; sì quelle che il marito aveva scorto nella moglie, come quelle che la moglie aveva rinvenuto nel marito.

— Credete voi che tutti i mariti siano babbei?

— Al contrario: dessi sono sempre uomini di spirito perchè non hanno mai l' idea di ammogliarsi.

— Qual sarebbe l' unica garanzia pel benessere di un marito?

— Sarebbe la costituzione di una società che assicuri contro i danni dei cattivi matrimoni.

— Come definireste voi il matrimonio?

— Io lo chiamerò *una dolorosa necessità*, od altrimenti *un ponte che guida in cielo*, ma per arrivare al ponte è giuocoforza prendere la strada della pazienza.

— Infine qual' è il più grande difetto del matrimonio?

— Quello di durare fino alla morte dei contraenti.

LE DUE CATENE

DUE SONETTI.

San Pietro un dì la libera parola
Predicava dell' uomo Nazzareno
Apostol santo d' una santa scuola
Ei si mostrava d' umiltade pieno.

Un tiranno d' allora prova in seno
Timor di quella voce e si sconsola;
Un' ordin ratto dà; ed il sereno
Del ciel libero, a Pier tosto s' invòla.

E l' Apostol di Dio da inumani
Sicari è preso, e in fetida prigione
Sconta dell' altrui colpe iniqua pena.

Ed i piè gli si stringono e le mani,
Il periglio a impedir d' un' evasione,
Con *ferrea pesantissima catena.*

PARTENZA PER LA GUERRA

TURCHI. — Eccellentissimo Sultano, se ella non dice: presto presto il mio cimiero, la mia lancia, la mia maglia, non udite il suon guerriero, che mi chiama alla battaglia?.. se Ella non dice e fa così, intende, sarà subito delicatamente con due dita destituito, e al suo posto metteremo persona la quale non permetta niente affatto che ai turchi sia mangiata la torta sul naso.

SULTANO — Partenza, avanti, aôôôô.... azzzz!!!! Non vedete miei fidi che malgrado l'aer caldo, il ciel fosco dal fumo delle cannonate, e la mesta anima mia, che non è fatta per queste faccende, come passero arrosto.... volo!... volo.... volo.... via? — Qui bisogna fare di necessità virtù: o mangiare questa minestra, o saltare dalla finestra. — Coraggio, aôôôô!!... Chi sa che di questo passo, quando arrivo là, non sia già stipulata la pace!...

Passaron molti secoli, ed a Piero
Successe un uomo che chiamossi Pio:
Si disse ei pur l'apostolo di Dio
Ma questo ch'egli disse non fu il vero.

Egli umile non fu, non mite: altero
Di sè, si volle fare un Vice-Dio
E più che il popol suo e il suol natìo
Le pompe amò, lo sfarzo e.... lo straniero.

E in premio a sue virtù non la prigione
(Sebben di prigionier finga il martòro)
Ebbe e di *ferro orribile catena*,

Ma a maggior lustro della religione
Ha sua prigione di tesori piena
Ed ha per ceppi *le catene d'oro.*

X. Y. Z.

L'ESPOSIZIONE VATICANA

Intorno all'Esposizione Vaticana, ove si ammirano dai visitatori tutte le grazie di Dio ed.... anche un poco del diavolo immaginabili, dai calici d'oro e gemme dalle poetiche palme.... del martirio pontificio, alle prosaiche mortadelle del signor Lanzarini di Bologna, dalle ricche catene d'oro dell'Acquaderni alle tele.... per far le camicie al Prigioniero, un nostro *Ranocchio* mandato per la circostanza in Vaticano, ci compendia l'Esposizione con questo *Sonetto unissono.*

Sete, velluti, saje, frangie, pizzi,
Tele d'Olanda, gobelini, arazzi,
Oleografici quadri, tempre o guazzi,(*)
Fotografie, incisioni e schizzi.

Di fior di carta, lana e seta, mazzi,
Album di cose d'arte e d'indirizzi,
E gemme che di luce mandan guizzi,
Doni di vecchi, giovani e ragazzi.

Calici aurati, candelieri e vezzi
Ed oro e argento, e bronzo e rame, a pozzi,
Ricchezze che al vederle t'ingalluzzi.

A'accontentar persino i denti aguzzi
Dei clericali e gli affamati gozzi,
Vi son di porcellin persin dei pezzi.

UN RANOCCHIO VIAGGIATORE.

(*) Specie di pittura molto usata a Roma.

DIVERTIMENTI

I divertimenti a Bologna non mancano di certo.... anzi ce n'è da farsene una spanciata.

E le bande, i concerti, e concertini sono all'ordine della sera.

È più facile, come dice il Vangelo, che un camello passi per la cruna d'un ago, che una birreria stia senza un concerto.

Tanto per soddisfare a un giusto desiderio dei lettori diamo una statistica dei divertimenti che si sono avuti, che si hanno, e che si avranno.

Abbiamo avuto un Esopo e un Maometto al Teatro del Corso: una compagnia Veneziana al Teatro Brunetti: un concerto al Liceo musicale.

Adesso abbiamo: Un'Emma al Brunetti.... Una compagnia Francese al Corso, un'Operetta al Giardino Birreria, una compagnia comica all'Arena del Sole con rappresentazioni diurne e notturne: idem idem all'Arena Zuntini fuori di S. Mamolo.

Avremo poi: una compagnia Equestre alla Montagnola, e la spiritista Miss Lizzie Anderson;.... scuola di patinaggio nella Sala Foyer del Brunetti, Skating-rinck in una sala Giovetti.

E ciò per il divertimento Eque-Spiritistico-Drammatico-Veneto-Italo-Musicalo-Pattinatorio.

In quanto poi al Secondo periodo — musica: esso abbonda in maniera piramidale.

Udite e stupite.

Musica a tutti i teatri diurni e notturni: Banda alla Birreria fuori di S. Mamolo: Concerto alla Birreria del Cestello, concertino alla Birraria sotto il portico della Morte: concertino in via Lamme: Banda Comunale nel Pavaglione le sere di Venerdì: Banda Militare fuori di S. Stefano.

Bande, bandine e bandone per la festa dello Statuto.

Bandone, bandine e bande nelle processioni degli apparati di S. Isaia e di S. Bartolomeo.

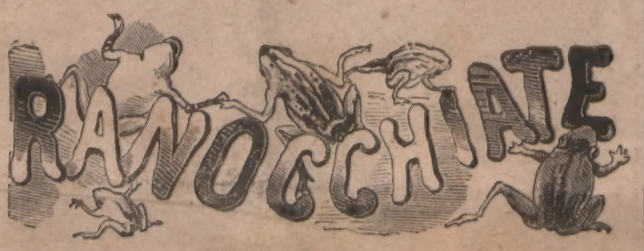
E la sera nelle sullodate parocchie, altre Bande musicali. S'aggiungono a ciò gli organini, e gli orbini e mi si dica se Bologna non è la città dell'armonìa, e della melodìa.

RECENTISSIME

Di guerra non se ne parla quasi più, ed invece tutti stanno dal lato della pace. Noto di volo come, mentre si parlava di ostilità, le truppe turche e russe non siano arrivate a tempo, coll'acqua all'ombelico, di passare il Danubio. — Ora che siamo alla cosidetta pace, chissà che il Danubio lo passino: tanto più che le acque se Dio vuole a quest'ora arriveranno un poco più in giù dell'altefato ombelico....

Nello stesso modo che non si parla più di guerra, non si parla neanche dell'illuminazione della Cassa di Risparmio.... Essendosi cambiato l'augusto Presidente, si riteneva da molti che come vi fu il tempo della massima oscurazione ed affumicazione sotto i portici, dovesse subentrare un'altra êra, quella cioè della giusta illuminazione e del necessario splendore: ma niente di tutto ciò. Prometto di far registrare nella nuova Guida del viaggiatore in Bologna, la illuminazione serale del sontuoso edifizio della Cassa di Risparmio. Questa illuminazione consiste, sia detto a tutti i regnicoli che non lo sapessero, consiste nientemeno nella bella cifra di un solo ed unico (dico unico) lumicino a rosone, inchiodato proprio nel bel mezzo ed a bruciapelo del soffitto, nell'arcata prospicente la porta d'ingresso. Molti opinano che il deficit ossiano i milioni spesi a fabbricare il palazzone, debbano essere colmati a furia di tante fiamme risparmiate. Non so se qualcuno di noi potrà giungere al giorno in cui possa verificare che questa lunga e peregrina speculazione ha ottenuto pieno successo! Ma chi vivrà, ma molto, vedrà!

Del resto si va avanti a vele gonfie nei ristauri motivati dagli addobbi decennali. Si cercano per mare e per terra accreditate ricette per torte di mandorle e di riso, benchè molti facciano anche solenne ricevimento da stare scosti tre miglia abbondanti dal teatro della guerra.... alle torte medesime. Sgattajolarsela in campagna in un parapiglia di tal genere, è tale un'alzata d'ingegno che non dispiacerebbe neanche a me, e che all'occorrenza saprò mettere in opera a meraviglia. Intanto aspetto ansiosamente la nuova del lotto, non perchè io abbia giuocato, ma per sapere se il Papa questa volta ha mandato la cinquina secca, oppure, come si suol dire, ha fatto *ciflis*, lasciando a bocca asciutta i fedelissimi suoi ammiratori.... di terni e quaderne.



Nella scena di un melodramma, un giovane tenore doveva rapire una cantante che aveva la circonferenza di un'abbadessa e visibilmente esitava nell'accingersi alla difficile impresa.

Un giovinastro gli grida dal loggione:

— Bisogna fare due viaggi. (!!)

In una seduta della Camera, l'onorevole *Panattoni* parlò contro il progetto d'una tassa sugli zuccheri. — Il prefato onorevole in questa circostanza ha dimostrato di esser pieno d'amor proprio. Infatti come potrà egli *raddolcire* per bene sè stesso, se lo zucchero aumenta di prezzo?

Le casse del Vaticano, dove sta Pipietto a dormire *nella paglia*, perchè non ha un soldo da comprarsi un letto a tempo da una qualche fabbrica di Persiceto, rigurgitano *d'oro.*

E dire che le casse di quei ricchi feudatari e spogliatori del Regno d'Italia, non rigurgitano neanche di *carta sporca*, ossia biglietti di Banca.... puzzolenti.

È grave, direbbe un diplomatico in erba!

Il miracolo dell'ebolizione del sangue di S. Gennaro ebbe luogo a Napoli, giorni sono, nel dì stabilito dal Calendario.

Però il Santo, per intercessione del clero napoletano e bottegaio, si è prestato gentilmente a ripeterlo, onde soddisfare la devota curiosità di molti pellegrini francesi, che si sono recati colà con oro e argento.

Bravo S. Gennaro, così mi piace! Bisogna essere compiacenti: quando si chiama il *bis* di qualche spettacolo, si ripete il pezzo, proprio come farebbe un cantante applaudito nella sua serata.... E dire che siamo nel 1877 (dico settantasette!).

Il duca di Norfolk andando in pellegrinaggio a Roma, portò seco un mezzo milione di lire, che consegnò personalmente al Papa, e che non è destinato nè alla Chiesa, nè alla Santa Sede.

Che sia destinato per una gratificazione o per l'ampliamento del giornale *La Rana?*

SCIARADA

D'una ragazza, angelica
Di core e di sembiante,
Un dì per guerra patria
Partìa l'amante.

Dinanzi al suo promesso
Ella il *primo* frenò,
Superiore al sesso
Gli si mostrò.

Ma quando sopra l'*ultimo*
Del suo castel salìa,
E sull'*intier* miravalo
Che si partìa,

Allor disciolta in pianto
Sfogò l'afflitto cor,
E maledisse il santo
Di patrio amor.

SPIEGAZIONI DEI REBUS A PREMI

Spiegazione del *Rebus* inserito nel N. 15 del Giornale: (*)

La notte porta consiglio.

Spiegazione del *Rebus* inserito nel N. 16:

Calamità scopre amistà.

Spiegazione del *Rebus* inserito nel N. 21:

Ogni regola ha la sua eccezione.

Spiegazione del *Rebus* inserito nel N. 22:

Ognuno ha i suoi difetti.

(*) Il *primo premio*, promesso a chi spiegava il sopracitato Rebus o qualcuno dei seguenti, premio consistente in un **apparecchio a molteplice riproduzione**, è stato guadagnato a sorte dal Signor **Mattioli Ing. Pompeo a Roma.**

Il *secondo premio*, consistente in un **pezzo da lire 40 in oro**, è stato vinto, egualmente a sorte, dal Signor **Olivero Gio. Batta di Racconigi.**

Ai fortunati vincitori sarà spedito domani quanto loro compete, come pure saranno inviate tutte le stampe agli altri Signori concorrenti, che non ebbero la fortuna di vincere nessuno dei premi anzidetti.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 15 Giugno 1877 N. 24.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

AVVISO

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Giugno a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE
in Europa e in Asia.

GUERRA D' ORIENTE

(Servizio Telegrafico speciale della RANA)

Pietroburgo. 11. — I Russi sono vincitori proprio in tutti quanti i punti. Centinaia e centinaia di teste tagliate *civilmente* ai turchi, vengono portate in trionfo per l' impero esultante. Continuando così, sperasi finalmente civilizzare Turchia.

Costantinopoli. 11 1j2. — Botte da orbi ai Russi. I Russi in un recentissimo scontro, di poca importanza, hanno avuto 7777 morti e 5678 feriti. Da parte nostra neanche un morto e un ferito scarso e malamente. Credesi anzi che costui si sia ferito da sè nel tagliare balordescamente una *bietta* di *formaggio*. Coll' aiuto di questo *ultimo*, le speranze sono rinate.

Montenegro. 12. — Grande disfatta dei Turchi nelle vicinanze del poco odoroso paese di Spuz. Se la nostra buona stella ci assiste sempre così, la guerra durerà più poco, attesochè i Turchi calano a vista d' occhio e quando non vi saranno più Turchi da ammazzare, è naturale che l' esercito vincitore, per il gusto di continuare la pugna, non rivolgerà le ostilità sopra sè stesso. — Speriamo inutili ulteriori persuadenti particolari.

Ostrog. 12 1j4. — Solita invenzione vittoria Montenegrina a Spuz. Possiamo affermare e dare parola da turchi, che *Spuz* fino ad ora non è stata *spuzzata* da nessuno, ed è molto probabile che nessuno possa anche in appresso vantarsi giammai di essere giunto a tanto. — Prima che i Montenegrini possano possedere Spuz, hanno anche da mangiare più di quattro panetti, con indigestione di qualche cannonata per ogni panetto nella bocca dello stomaco.

Erzerum. 13. — *(Da fonte turca).* — I Russi, dopo oltre 40 giorni e 40 notti, come il diluvio, (bella prova di valor!) si preparano finalmente ad assalirci. — Quì si urla come in Italia e più specialmente a Bologna, quando era forte di numero 1, dico *uno*, cannone di ferro, si urla: *Fuoco contro fuoco, s' ha da vincere o da morir.* — Candidamente però confessiamo che molti sono del subordinato parere di *vincere*, invece che di fare quell' ultimo solennissimo sbaglio come si chiama quello di *morire*. Il tempo darà ragione a chi l' ha.

Erzerum. 13 abbondanti. — *(Da fonte russa).* — I Turchi sono proprio come i Prussiani dicono siano i Francesi, e cioè: « *Blagheurs* » e niente altro. Stà in fatti che noi russi da 40 giorni e 40 notti ci concentriamo presso Erzerum: ma stà anche in fatti che in questo tempo abbiamo avuto un proprio, solenne, vero e genuino diluvio universale in carne ed ossa. — Comunque sia l' esito delle armi, fin da questo momento possiamo assicurare l' Europa, e chiunque vi abbia o no interesse, che se vinciamo lo dovremo al nostro grande valore, e se perdiamo, cosa che non può essere, lo dovremo alla *sventura*, ed alla fatalità che moltissimo ci perseguita! Però fino a tanto che abbiamo cannoni e knout a nostra disposizione, abbiamo fondatissime ragioni per confidare ancora nella nostra buona stella.

GLI ADDOBBI

Domenica passeggiavo per l' addobbo di S. Isaia, quando m' incontro nel *Cronista* della *Rana*.

— Addio, io dico.

— *Salve*, mi risponde il Cronista.

— Sei quì per parlare in cronaca dell' *apparato*?

— No, risponde lui, io non parlerò di ciò.

— Ebbene, dico io, se me lo permetti, dirò due parole in apposito articolino.

— Oh figurati tu mi farai un piacere!... E il Cronista andò a bere un cicchetto (è la sua passione) ed io tenni dietro a una bella servotta, con due spalle, con due braccia, due gambe.... due.... due.... ecc. che erano ammirabili (questa è la mia passione).

Siccome però la passeggiata dietro la servotta non ebbe conseguenze.... così io andai in casa, ove tanto per dimenticare la ragazza, quanto per occupare un poco il tempo, mi risolsi di dire due, o anche quattro, parole sugli *addobbi*.

—()—

Che questa sia una bella istituzione, lo dice anche il Sindaco Fenocchi.

Che molti artisti guadagnino a cagione degli apparati, e che la città vada migliorandosi e ripulendosi è un articolo di fede.

Che senza questo impulso molte case cadessero a pezzi, e molti proprietari andassero ai bagni, piuttostochè spendere nell' accomodare i loro stabili, è un dogma.

Che oltre alla pulizia della città vi guadagnino quelli del gaz, dei brustulli, gli apparatori, i giardinieri, le birrerie e i caffè, è più certo che la luce del sole.

Ma certo è che per i poveri proprietari ed inquilini *addobbanti ed addobbati* è una calamità, un castigo simile alle sette piaghe d' Egitto.

—()—

E le calamità per i poveri proprietari *addobbanti* sono proprio sette, come le piaghe egiziane.

Figuratevi che essi devono spendere sino all' ultimo centesimo in muratori, falegnami, bianchini, fabbri, *et omnes generatione artistorum et aliorum rompitorum scatulorum.*

Poi devono offerire alla parocchia, poi altre raccolte per apparati, arredi sacri, doppi, pittura, e via dicendo.

E poi spese di addobbo, di agrumi, di cendaline, di lumiere, illuminazioni, e cento eccetera.

E poi la torta e le bibete per i visitatori e gli amici; e poi un mal di pancia dopo tutto, per un riscaldo a causa della fatica fatta durante il periodo *addobbale.*

Cara istituzione questa, ma qualche volta un pò troppo *cara!*

UN RANOCCHIO REPORTER.

RIVISTA SETTIMANALE

Speriamo che quando escirà il giornale, il Danubio sarà finalmente passato dai Russi. È finito tutto Maggio e 12 giorni di Giugno che si aspetta questo beato passaggio.

Tutti i giorni si legge sui giornali: passano, stanno per passare, passeranno, sono intorno a passare: questi Russi mi dànno l' idea di quel chierico montanaro che dava sempre l' esame per passar prete e non passava mai, onde un bel giorno finì per dire: « *Si passus passus, e si non passus sposabo Menegam.* » E così questa gran guerra che doveva sconvolgere l' orbe terracqueo, minaccia di non sconvolgere altro che la mente di quegli strategici che si ostinano a seguire le mosse dei belligeranti fra il labirinto di quegli indiavolati nomacci di paesi Asiatico-Russo-Turchi.

Il famoso Sultano che sul bel principio minacciava di fare sventolare la bandiera prodigiosa di Maometto, ora si accontenta di fare sventolare il ventaglio dalle sue *ragazzelle*, forse perchè la famosa bandiera è stata rosa dai topi.

Ma parliamo d' altro:

Sua Santità P. P. P. P. P. (Papa-Pio-Pontefice-Pellegrino-Prigioniero) si è alquanto riposato dalle fatiche del suo giubileo episcopale.

Non soffre che un po' di mal d' occhi a causa dei troppi marenghi osservati. Ma sperasi che mercè un buon paio d' occhiali affumicati anche la pontifical vista ritornerà nel suo primiero stato.

Intanto si raccomanda un' Avemaria a S. Lucia onde ristori gli occhi affaticati del Santo Padre.

Si dice che siano 6 i milioni senza tener calcolo dei regali piovuti al pontefice il giorno del suo giubileo.

Lasciatemi o lettori dirlo anche una volta, una volta e poi basta: il giubileo di 6 milioni deve far proprio *giubilare!*

Quando la *Rana* sarà giunta al suo 50. anno di vita farà essa pure il suo giubileo e si vedrà allora se saranno 6, o 4, o 8 i milioni che le verranno offerti dai Ranocchi fedeli. Intanto giuocate, il 6, il 4, e l' 8 all' estrazione di Venezia e vincerete un terno *secco*.... o *grasso*.... a seconda dei numeri che saranno estratti.

E con un terno al lotto dato *gratis*, noi terminiamo la Rivista.

Come potremmo meglio terminarla?

X. Y. Z.

I Turchi fuori della PORTA

RUSSIA. — Svelti, svelti correte in Asia a porgere aiuto alla vostra signora ridotta assai a mal partito. Come vedete essa abbisogna dei vostri validi soccorsi; correte. correte lá *brodi* soldati, e quando sarete andati in Asia. io resteró padrone in Europa delle vostre terre, e così farò godere al mondo attonito, il destro ed inaudito spettacolo di vedere i Turchi, nientemeno che i Turchi stessi, fuori della *Porta* di cui sono sovrani.

La Chioccia ed i Pulcini

L'onorevole Nicotera, strapotente Ministro dell'Interno del Regno d'Italia, fa la figura della chioccia. I ministri che gli fanno corona sono da paragonarsi ad altrettanti pulcini piuttosto nella stoppa anzichenò. Alcuni di questi stanno male in gamba e sembrano prossimi a cadere; nè manca chi teme che la chioccia stessa, che incoraggia e riscalda i piccoli, possa da un momento all'altro venire colpita da un malore speditivo che la mandi d'urgenza a gambe levate.

CORBELLERIE

Una moglie dice al marito:

— Non so chi regali al nostro bambino tante brutte maniere. Da me non le ha certamente!

— Oh, no! infatti voi non ne avete perduta alcuna!

⁂

Due giovani sposi si presentavano per la quarta volta al parroco di L... per ricevere la benedizione nuziale, ma per la quarta volta il sacerdote rifiutava prestarsi alla cerimonia, essendo lo sposo in istato di completa ubbriachezza....

— Io sono oltremodo sorpreso, disse il buon prete alla giovane fidanzata, ed anche scandalizzato che voi vi presentiate sempre all' altare con un uomo sì malconcio dal vino.

— Che volete ch' io faccia, signor curato, rispose la povera fanciulla prorrompendo in lagrime, quand' egli ha la mente sana non vuol venire a compiere la cerimonia. (!)

LETTERA SDRUCCIOLA

D' UN PELLEGRINO AMERICANO

alla sua Mamà

Mamina mia carissima. —
Dalla Città dei Cesari
Addì di Giugno dodici.
Ti scrivo quest' Epistola
Per dirti che sto *optime*;
Don Bartolo, il mio mentore,
Ei pure sta benissimo.
Ieri fui dal Pontefice
Ad umiliargli l' obolo
Che estorcere Don Bartolo
Seppe dai fedelissimi
Della fedel America.
Con qual piacer l' angelico
Volto dell' infallibile
Ed immortal Pontefice
Mirai! — Ma è desso un martire,
È un prigioniero, in orrida
Cella rinchiuso? Un cavolo!
Eppure a udir Don Bartolo
Il Papa doveva essere
Un prigioniero povero
E privo d' ogni grazia
Del Ciel, ma sono frottole
Queste, mamà carissima;
Il Papa era d' un candido
Coperto ed aureo abito,
Ed aveva due pantofole
Piene di gemme splendide,
E non in buia carcere
Ci ricevè, ma in aurea
Stanza di drappi serici
Coperta e d' oro e porpora.
A Roma, poi dicevano,
Che i buoni ognor s' impiccano,
Che i preti si fucilano,
I papalin si squartano:
Bugie son queste: frottole
Da darsi a bere ai passeri.
Tutti, o mamà, quì girano
E vanno e stanno e corrono,
E i preti e i frati ridono
E mezzo mondo godono.
Pieni i caffè e le tavole
Erano di cattolici
Che appien se ne mangiavano
E niuno un capel torcere
Osava a quei cattolici.
E alcuni, mamà amabile,
Dicevan cose orribili
Della nazione Italica,
Del Re che ha la scomunica
E dei Ministri eretici:
Eppure colà v' erano
Dei questurini e udivano,
Ma i sordi essi facevano.
Io te lo dico, e dirtelo
Pure dovrà Don Bartolo,
E la prigione fetida
E la paglia umidissima
Del martire Pontefice,
Le rinnovate ed orride
Persecuzion dei secoli
Scorsi, son tante frottole.
A Roma io sto benissimo
E tutti se la godono.
Addio mamina, amami,
E per la vita credimi
Il figlio tuo

GIROLAMO.

CRONACA CITTADINA

⁂ La manìa per i concerti, concertoni e concertini, segnalata nell' ultimo numero della *Rana*, continua con crescente furore.... tanto è vero che sino il *Caffè degli Orefici* ha posto nel mezzo della Sala un piano-forte sul quale un suonatore suda come un' anima dannata, e colle mani e coi piedi si ingegna di divertire gli accorrenti.

Infatti un gelato o un bicchiere di birra preso a suono di musica, lo si gusta di più e si bada meno se la birra è trista e se il gelato è in istato di neve in liquidazione!

⁂ Ora che abbiamo constatata la continuazione della *manìa* musicale, continueremo su questo cammino e constateremo tre successi, e cioè il primo successo dell' *Emma* d' Ercole Cavazza al Brunetti, il secondo successo della *Messalina* all' Arena del Sole, e il terzo successo della Compagnia Bell alla Montagnola.

Vada per la Montagnola e l' Arena, ma il chiamar gente parecchia, a un teatro *semi-chiuso* com' è il *Brunetti* con un caldo simile, è davvero un bel successo!

⁂ Oh a proposito del caldo!... Non posso fare a meno di segnalare in cronaca l' arrivo di questo messere, di questo padre del sudore, di questo consumatore di bibite e di acqua fresca gelata e birra.

Signor sì.... il caldo è venuto: si è fatto aspettare alcun poco ma finalmente è venuto con tutta la forza del suo calore: la lingua dei mortali è in istato di ebolizione, la fronte suda come una fontana e si è spossati anche in letto.

Chi ha campagna monta sul giumento e cammina fra le fresche (leggi calde) aurette campagnole: chi poi non ha campagna si prepara ai bagni.... e chi non ha i bagni, o i danari per andarvi, suda, suda e poi suda e s' augura.... che il provvido municipio aggiunga altri 4 uomini e un caporale a quelli esistenti nei pubblici nuovi giardini, onde questi 4 uomini e questo caporale si degnino di ultimare i lavori di sistemazione, e che i sullodati nuovi giardini oltre ad essere *nuovi*, siano anche *pubblici!*

⁂ Termino la cronaca con una notizia, anzi due notizie burattinesche.

1. Notizia. — Il signor Cuccoli padre di.... Faggiolino ha finalmente incassati i suoi personaggi e trasportata la baracca e i burattini nella selciata di S. Francesco.

2. Un nuovo *grandioso* (vedi manifesto) edificio burattinesco sta per nascere a Bologna, e di ciò ne parleremo a suo tempo, accontentandoci per ora, di constatare che Bologna è, e sarà sempre una città ai burattini propizia!...

LA FINANZA D' ITALIA

Disse bene la vecchia Donna *Popa*:
La *finanza* d' Italia altro è che *lupa!*
Da sedici anni con perenne *lopa*
Di *miliardi* l' almo ventre *occupa!*
Subito, dopo dato e *sacco* e *scopa*,
Collo stravizzo il nostro sangue *sciupa!*...
E intanto l' impassibil *Europa*
Non cerca di frenar chi ci *dirupa!*
Mettiam da banda clericali e *Papa*,
Anco noi ci troviam sull' erta *ripa*
Per subissare se il Governo *incapa*.
E pur questo *messer*, che ha gonfia l' *epa*,
Le *sostanze* e i *sudor* nel ventre *stipa*:
(Miracolo, per Dio! — gonfia e non *crepa!*).

LUIGI CASSITTO DA BONITO.

Fra le recentissime di giorni sono, leggevasi che il conte di Chambord aveva mandato al papa ventimila franchi in oro per mezzo della principessa Massimo.

Che talentone quel conte? Mandare dei denari a uno che ne ha più di lui! E dire che Chambord con quella testa lì agogna a governare la Francia!

La *Gazzetta dell' Emilia* si stempra in meraviglie osservando come mentre si fanno ristauri in varie parti della città, sia ben doloroso che non si pensi sul serio a quelle case di via Malcontenti che pei loro crepacci, puntelli etc. presentano il più bel panorama umoristico e ranesco della nostra città di Bologna.

Io mi meraviglio della meraviglia della *Gazzetta!*

Come più è possibile lo stupore quando si sà che un Municipio che da anni ed anni ha sott' occhio una strada o fosso indecente come quello di via Malcontenti, invece di porre mano e provvedere con qualche sollecitudine, ad un lavoro desiderato e reclamato da anni ed anni, salta di punto in bianco a spendere d' *urgenza* migliaia sopra migliaia di scudi nel pubblico passeggio, reclamato da nessuno tranne che da quelli che vi hanno avuto buon interesse e.... simpatica *tangente*.

Battiamo pure il chiodo, ma è tempo perduto. Si sa che a lavare la testa al.... Municipio si perde tempo e sapone!

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 22 Giugno 1877 N. 25.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio.

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Maluccbi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

OCCHIATA SETTIMANALE

Santa Lucia *ora pro me*. Se Santa Lucia non mi aiuta nell' occhiata, le cose anderanno malino, perchè il solito *buio* regna nell' eterno orizzonte politico.

A rischiarare le tenebre, non è valsa l' illuminazione dell' *addobbo* di S. Bartolomeo ed i lampioni medio-evali della Casa Isolani, restaurata medio-evalmente. S. Bartolomeo, come tutti sanno, morì scorticato; i parrocchiani di detto Santo, dopo l' *addobbo*, sono più scorticati del Patrono della loro parrocchia.... Ma si dichiara chiuso questo incidente, ivi posto per accidente, e si passa alla politica....

Le Camere sono chiuse con grande soddisfazione dei ministri, che per 4 mesi non avranno più lotte.... politiche. Si assicura che il De-Pretis dalla gioia ha fatto persino un regalo di valore alla sua nuova sposina, cosa che non gli accade tutti i giorni.

Nicotera poi, ha promesso di occuparsi della ferrovia Eboli-Reggio, giurando sulla sua barba, che o la ferrovia sarà fatta, o la barba sua sarà disfatta.

Anche i pellegrinaggi sono chiusi e i pellegrini sono rinviati a casa colle benedizioni e le indulgenze in saccoccia.

In quanto poi agli affari della guerra, le cose vanno al solito.

Parrebbe, se non è una carota, che Sandrino si fosse rabuffato, a causa della lentezza delle operazioni.

Si sostiene da persona ben informata che il sommo Imperatore abbia decretato di insignire i suoi ufficiali superiori e inferiori dell' ordine cavalleresco della *tartaruga* e i suoi soldati del pedestre della *lumaca*.

Si dà però per cosa certa che se il Danubio non è stato passato, lo sarà.... fra 15 giorni. « Lo sarai.... lo sarai.... passato » dice Sandrino al Danubio, come diceva il Mago a Truffaldino. E nell' attesa che questo benedetto Danubio sia passato, faccio voti onde i Russi non prendano il raffreddore nel passaggio.

X. Y. Z.

I Deputati in vacanza

—o()o—

Ah!... la deve essere pure la dolce soddisfazione, dopo aver tanto sofferto a parlare, e tante volte anche a tacere alla Camera, quella, dopo poche ore, di giungere al proprio paese ad enumerare le emozioni provate coi *bene, bravo* e le *ilarità* in caso di vociferazione: e coi *movimenti diversi degli onorevoli*, nel caso non remoto di aver conservato un *eloquente silenzio!*

Da pochi giorni gli onorevoli sono ritornati ai patrii lari, contenti come Pasque più o meno di Resurrezione, non tanto per aver finito di sudare alla Camera, non tanto per avere abbracciata la *dolce metà* per quegli infelici che non si sentono già *interi* da sè stessi; quanto per avere ben meritato della patria, e ben servito con coscienza ed *abnegassiune* il proprio paese!

E valga il vero: come si potrebbe dire altrimenti, specialmente da coloro che al tempo delle elezioni, ed anzi per farsi eleggere, promettevano di alleggerire le *imposte*, ed invece hanno approvato l' aumento del macinato mediante il *pesatore*, ed hanno colpito di una nuova tassa il *caffè*, lo *zucchero* ed il *petrolio?*

Presto si accendano le girandole ed i fuochi artificiali in onore di questi anfitrioni del benessere sociale cui sta tanto a cuore di sollevare l' Italia dal gran macigno delle imposte.... ben inteso cacciandogliene bruscamente nella schiena tre dei nuovi!

Quando tali individui, tanto coerenti a sè stessi ed alle loro promesse, giungeranno *nel seno* (come si dice adesso) dei loro elettori, io non so persuadermi che non possa esservi proprio nessuno che non corra a far slegare le campane in segno di festa, e non voli a comprare delle candele o dei mozzoni per fare l' illuminazione.... Sì, occorre l' illuminazione ad onore e gloria di sì rari esempi di cittadine virtù, che tanto seppero *sollevare*.... (forse alzandola pel naso) la cosidetta *umanità sofferente!*...

Confessate, lettori carissimi, che la deve essere una grande soddisfazione quella di sedersi al domestico focolare col cuore gonfio dalla compiacenza di aver *aiutato* il prossimo, angustiandolo con delle nuove tasse, e di averlo sempre più co...rbellato per l' unico delitto di avere bonariamente rilasciato il mandato di difendere la propria causa!...

Questo sì che si chiama compenetrarsi nella situazione e corrispondere degnamente alla *riposta fiducia*.... Ma basti per ora: io non invidio gli allori e le orecchie di certi deputati *riparatori* in vacanza. Esse debbono fischiare a più non posso!... e davvero che ne hanno ben d' onde!...

SONETTI EDILIZI

dedicati al prossimo futuro Ingegnere Comunale

I.

O Signor che per somma volontà
Dei Consiglieri sederete su
L' edilizia di Felsina, che fu
Detta grassa e dottissima città.

Se grave non vi è, venite quà
Che parlare vogliamo a tu per tu
E ragionare in pochi versi su
Le cose della nostra edilità.

Non alzate le spalle imperocchè
È ver che un pazzo io sono, ma ai miei dì
Più d' un pazzo da savio ragionò;

E più d' un savio parla come se
Dal manicomio escisse, e se è così
Venite a udir quant' io vi dirò:

II.

Bologna, non vi è da contrastare,
Essa pure ha saputo progredire
E molto fabbricò per abbellire
Ma le resta moltissimo da fare.

Vide palagi splendidi innalzare
E casupole vide a demolire
E strade fatte ad alto e basso e a spire
Essa vide appianare ed addrizzare;

E s' ogni Petroniano con piacere
Grandi sconci sparir vide e lordure,
Quante cose gli resta anche a vedere!

E se voi non avete gran premure
Quì dappresso venitemi, o Ingegnere,
Che il libro sfoglierò delle brutture.

III.

Non fu Roma già fatta in un sol dì
E Bologna in un dì far non si può:
Se tutto non è bello — e dico no —
Tutto brutto non è — e dico sì —

Vi sono ancor è ver dei roccocò
Vi sono vie che stan così così
Ma se si vuol fra poco far si può
Di Bologna un *Londòn* od un *Parìs*.

Ma ingegnere mio caro, per far ciò
Bisogna aver buon gusto, e questo quì
Per dirla, fra di noi sempre mancò.

Si speser somme ingenti, e si mostrò,
Splendido come il sol di mezzo dì
Che molti avean la testa fatta ad O.

[Continuano].

LA MACCHINA PARLANTE

LETTERA AL CAPO DELLA MAGGIORANZA

Onorevole Signore.

Avete veduta ed ascoltata la *macchina parlante* del professore Americano Faber, la quale macchina è *modestamente* chiamata dal suo inventore la più grande meraviglia del secolo?

Questa macchina parla in tutte le lingue e dice tutto quello che gli si vuol far dire dal suo inventore.

Signore gentilissimo, assistendo io all' esperimento di questa macchina, mi venne un' idea peregrina, la quale sottopongo all' oculatezza della V. S. *gratis et amore* senza nemmeno la ricompensa della solita croce.

Si tratterebbe di fare una modificazione all' idea elettorale del signor Ministro Ni....Ni.... e invece di far eleggere una maggioranza di deputati i quali per quanto siano *sinistri* e ministeriali, pur tuttavia han sempre delle idee bellicose o per lo meno vogliono dei compensi e dei posti sino per l' amante della loro serva, si tratterebbe dico di formare una maggioranza di *macchine parlanti*, secondo il sistema Americano Faber.

Queste macchine parlerebbero solamente conforme i voleri del Capo della Maggioranza, il quale alla volta sua le farebbe parlare a seconda dei desideri dell' Eccellenza Sua, il Ministro Ni....Ni....

Veda Signore pregiato, se questo mio progetto le è utile, e mi creda sempre qual suo devoto servo.

Il Ranocchio X. Y. Z.

Bologna, Residenza Ranocchiesca.
Mese di Giugno.

UNA VISITA IMPORTUNA

ZUCCHERO CAFFÈ E PETROLIO. — Egregio Presidente del Consiglio, grande promettitore della cuccagna, e del legamento dei cani colla salciccia: — Quando a Stradella strambazzavate, per farvi strada, che le imposte erano troppo pesanti, ed era ormai tempo di alleggerire i pazientissimi babbei che le pagavano, non pensavate a noi, o volevate proprio colpirci da valoroso.... alla sordina?...

DEPRETIS. — Niente affatto, signori. non pensavo a loro e non voleva colpire nessuno: ma purtroppo *altro è il parlar di morte, altro è il morire.* Appena agguantato il portafogli mi sono accorto di questa grandissima verità, e quindi per farmi nome ho messo in riposo il *sale,* ed ho incomodato lor signori: Non abbiano però nessun' invidia per questo: fra poco non mancherà circostanza che faccia tornare anche il *sale* al suo posto: e così com' è giusto, saranno tutti uguali nel mettere la pentra al grande.... precipizio delle finanze sfondate...

CORBELLERIE

Un Tizio che non mette mai in esatta relazione la spesa coll' entrata, riceve soventi volte la visita di qualche importuno usciere.

— Signore, diceva un giorno uno di questi, dopo aver picchiato all' uscio del suo scrittoio, sono venuto a pregarvi di volervi sottoscrivere per dieci lire, onde procurare dei funerali onorevoli ad un usciere morto testè senza lasciare sostanza di sorta.

— Dieci lire! esclama il Tizio, dieci lire per un usciere?!

— Ma si tratta di seppellirlo, risponde il supplicante.

— In questo caso prorompe tosto l' altro, eccovi un biglietto da cento lire: fate seppellire anche gli altri nove importuni. (!)

* * *

Un artista aveva dipinto in un quadro la morte di un cagnolino; nello stesso tempo, tolto un cane, lo aveva di tal modo ammaestrato a furia di bastonate, che alla vista del quadro incominciava ad urlare e guaire come un ossesso. — Invitò quindi un inglese ad esaminare il quadro, e presa con sè il cane.

Appena quest' ultimo si accorse dove trovavasi cominciò a dolersi nel modo consueto, e l' inglese credendo che il facesse per la pietà del cagnolino vicino a morire sborsò duemila lire per l' acquisto del quadro che ne valeva 500. (!)

* * *

Giacomo ha pestato inavvertitamente un piede ad un suo acerrimo nemico. Egli credeva di passarla liscia, ma non è così. Il suo nemico è andato in cerca di due secondi, e ha detto loro:

— Quel Giacomo, voglio ammazzarlo per insegnargli a vivere. (!)

* * *

Al caffè:

— Finalmente si avrà il piacere di sentire questa nuova opera!

— Come s' intitola?

— *Carlo Martello.*

— Male! farà fiasco.

— Perchè?

— *Carlo Martello*! diranno subito che è roba da chiodi!

* * *

Ad un girovago giunse, non è molto, la notizia della morte dello zio, e poco dopo quella della morte della zia.

— Poveri i miei zii! esclamò egli con l' effusione del dolore. Vedi fatalità! dessi non solo sono mancati ai vivi in breve spazio, ma son rimasti vedovi tutt' e due. (!)

* * *

In un giornale francese si legge il seguente annunzio:

« Venti franchi di mancia a chi saprà dire al ban-
« chiere L.... V.... che cosa è mai accaduto di sua
« moglie e se ella è ancor viva.

« Duecento franchi a chi affermerà snl proprio onore
« ed al cospetto dei tribunali che madama L.... V.... è
« morta. » (!)

* * *

Un muratore ricevette una lettera d' un notaio che lo invitava a recarsi nello studio.

— Voi avete parenti in Gonzaga? gli chiese il notaio.

— Sissignore, sono di quel paese.

— Avete ereditato trecentomila lire. (stupore dell' artista) E siccome avrete bisogno di denaro prima che la successione sia liquidata, io ne ho a vostra disposizione.

— Non dico di no....

— Quanto vi occorre?

— Se non le recassi imbarazzo, vorrei due franchi. (stupore del notaio).

* * *

Aristide chiede in prestito un bastone ad uno dei suoi amici che alcuni giorni dopo glielo restituisce.

— Ma questo non è il mio bastone! osserva l' amico.

— Scusami è proprio il tuo; solo, siccome era troppo lungo l' ho fatto accorciare; ecco tutto.

— Ma il mio bastone aveva il pomo di madreperla

— Ma se ti dico che l' ho fatto accorciare perchè era troppo lungo!

— Bisognava almeno tagliarlo sulla punta.

— Veh!... non era già sulla punta che m' imbarazzava. (!)

* * *

Un pittore stava per mandare un ritratto di donna all' esposizione. — Un' amico entra nello studio e si stempera in lodi alla vista di quella tela:

Bello!... molto bello!... come esecuzione, ben inteso, chè quanto al resto.... Come mai v' è saltato il ticchio di scegliere un modello così brutto?

— Ma è mia madre! balbetta l' artista.

— La signora vostra madre!? Ah mio Dio! vi domando scusa! dice l' altro tutto confuso. Infatti avrei dovuto avvedermene.... voi le rassomigliate come due goccie d' acqua. (!)

* * *

Una signora, ancora giovane ed assai avvenente, guardandosi con molta compiacenza nello specchio diceva a sua figlia:

— Cosa pagheresti mia cara, per far la mia figura?

— Quello che tu pagheresti per avere ancora la mia età. (!)

* * *

Ad un contadino fu assicurato che un suo lontano parente era morto d' improvviso e trasportato nella camera mortuaria. Il buonomo corre alla camera mortuaria e cerca del suo parente.

— Aveva qualche segno particolare, dal quale si possa riconoscere? domanda il custode.

— Oh, sissignore! Era sordo muto. (!!)

* * *

Due zitellone stavano passeggiando, una per narrare, l' altra per sentire una storia d' amore.

— Egli non è ricco, diceva la più matura, non è bello, non è d' alta schiatta l' uomo che mi propongono di sposare, altre ragazze lo rifiuterebbero.

— Che cos' è allora?! mi fai paura, disse l' altra.

— Che vuoi? rispose, è stato il primo ad offrirsi.... se fosse anche l' ultimo!

* * *

Un tale che si vantava di aver scoperto il segreto di far l' oro, si presentò ad un ricco banchiere invocando una ricompensa. Questi sembrava che volesse annuire alla sua domanda; e già l' inventore si lusingava della maggiore fortuna.

Allorquando andò a sollecitare il favore, il banchiere gli consegnò una gran borsa vuota col dirgli:

— Postochè sapete far l' oro, voi non avrete bisogno che di una borsa per custodirlo. (!)

* * *

— Signor maestro, che cosa significa cretino?

— Stordito! avete la memoria assai labile! Poco fa si parlava appunto dell' isola di Creta e della sua dominazione: dunque *cretino* vuol dire abitante di Creta. (!)

* * *

Al caffè:

Un crocchio di persone sedute intorno ad un tavolino, parlano sugli affari d' Oriente.

Un giovane studente si accosta e prende parte alla conversazione; i suoi argomenti non vanno a sangue ad un vecchio brontolone il quale gli rivolge queste parole:

— Taci! alla tua età io era ancora un asino.

Al che lo studente:

— Infatti ella si è conservata benissimo. (!)

* * *

Un' amica, congedandosi da Bartolomeo, gli stringe la mano. Bartolomeo soggiunge:

— Che cos' hai? La tua mano è fredda, ghiacciata *come quella* di un serpente. (!)

CRONACA CITTADINA

Cantiamo il *Tedeum*.... Gli *addobbi* sono finiti.

Le signorine che ávevano una veste nuova da far passeggiare, o un' amante da osservare, spargeranno una lacrima, ma si consolino che in mancanza di *addobbi*, vi è ancora la Banda Pavaglionesca e la Birreria fuori di Porta S. Stefano.

Terminati gli apparati, i concerti del Liceo Musicale, le *macchine parlanti* del Teatro del Corso e le *Emme* del Teatro Brunetti, resta poco o nulla a dire al povero *Cronista*, che sarà costretto dalla disperazione a gettarsi in mare.... ben inteso dove non vi è che un metro di acqua, e pescare fra i camerini di Rimini, di Livorno o di Venezia, le notizie che gli sfuggono all' ombra della Torre Asinelli.

Un giornalista che si rispetti deve sempre stare nelle attualità, e una cronaca cittadina in Luglio — coi bagni pubblici di là da venire — e con tutta la *crême* in campagna, alle acque, o al mare, è un controsenso.

Che cosa gli resta a registrare al *Cronista?*

Fosse aperto almeno il pubblico nuovo Giardino, che egli potrebbe nascondersi all' ombra dei fronzuti (?) alberi e sorprendere qualche segretuccio galante.

Ma i giardini pubblici e nuovi hanno tanto di catenaccio, e gli alberi dei medesimi devono mettere ancora le frondi per coprire, con la loro ombra discreta, i poetici ritrovi della serva Gesualda col prode Caporal Spaccatutto napoletano.

E in attesa che gli alberi *crescano*, io *calo* la tela della Cronaca Cittadina.

I giornali, di solito bene informati, dicono che ora la pioggia è qualche poco scemata sul teatro della guerra, ma il caldo produce lo *squagliamento* delle nevi sui Carpazi e sui Balcani, onde i russi non possono passare il Danubio ingrossato, attesochè le acque che erano discese alquanto sotto, sono ritornate di nuovo sopra l' ombelico della fanteria russa.

Se così stanno le cose, io comincio a disperare sul passaggio del Danubio. Se quando piove le acque crescono e quando fa sereno e caldo le acque crescono lo stesso e forse più, c'è da scommettere che il giorno del passaggio non spunti mai sull' orizzonte.

Ottime notizie sulle condizioni dei frumenti. — Tutto promette abbondanza, ed il *ribasso* dei prezzi, in odio al desiderio dei *benemeriti* amici del *rialzo*, si è fatto non solo *generale* ma pare anzi *generalissimo*.

Tutto volge all' abbondanza, tanto nel vecchio quanto nel nuovo mondo. Basti dire che in quest' ultimo mondo fra l' Oregon e la California si potranno trasportare nel nuovo da oltre 400 mila tonnellate di grano.

Con tanta cuccagna, credete voi che il pane sia per aumentare di volume?

Io dico che quasi quasi lo faranno *più piccolo*. La solertissima Società Cooperativa informi.... e alla svelta direbbe un sensaletto.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

Cor-vetta.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

O pescator che solchi l' onda bruna
Solo e ramingo nel silenzio vai,
Come lassù nel ciel la bianca luna
Che varca i monti e non s' arresta mai.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 29 Giugno 1877 N. 26.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Maluccbi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale **LA RANA** dal **1 Luglio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 2. 80

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE
IN EUROPA ED IN ASIA.

DONI GRATIS
A CHI TROVA ABBONATI.

Chi spedirà alla **RANA** vaglia postale di **Lire 5. 60** per due abbonati, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverà **gratis** per sè

IL TREDICI

Romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

CORRIERE SETTIMANALE

Questo *Corriere* arriva adagio imperocchè viaggia a cavallo delle brache, come quei pedoni che da Spuz portano le notizie della guerra a Costantinopoli.

Nessuna meraviglia dunque se le notizie avranno tanto di *barba*. Del resto poi la *barba* non è da disprezzarsi, massimamente dopo l' invenzione ed esaltazione al careghino d' un Ministero *barbuto*.

Le notizie più interessanti della settimana *ranesca* sono quelle della nomina a Cardinale del nostro Arcivescovo e del regalo fatto dal sommo Pio de' suoi paramenti sacerdotali, usati per dir messa il 3 Giugno, al molto Commendatore Presidente dei giovani cattolici.

Si dice — e persone ben informate lo asseriscono con asseveranza — che dopo un simile dono, non solo si potrebbe vedere il Presidente dei giovani cattolici, passeggiare sotto al Portico del Pavaglione colla pianeta e il camice, ma che il costume da bagni adottato dai giovani cattolici tutti, sarà appunto simile a quello del loro Presidente.

La giacca dei lion cattolici sarà fatta alla guisa di una pianeta, e invece dei calzoni essi porteranno il camice.

Si prevede che in breve spazio di tempo, anche il nuovo Ministero Francese adotterà un simile costume, per rendersi sempre più consòno al progresso dei tempi, ed alle aspirazioni d' una repubblica.

Il *Corriere* passando dalla pianeta pontificia al Danubio, annuncia con gioia profonda e commozione profondissima, che il detto fiume è stato finalmente passato dai Russi.... ed era tempo!

È dal primo di Maggio a tutto il 24 Giugno che ogni giorno gli strategici prevedevano il passaggio.... ma gli strategici soliti prendevano sempre, come chi dicesse, una *cantonata*.

Ora però il gran fiume è stato varcato, e le cose anderanno meglio.

Del resto però in fatto di guerra si continua con una flemma grandissima, e ciò è degno di lode, avvegnacchè a farsi sbudellare si è sempre a tempo. « *Un bel morir tutta la vita onora* » dice la canzone, ma se l' onore deve venire dopo la morte, allora sarà goduto dagli eredi.

Questa massima che è bellina, sia meditata dai fanatici per la guerra, i quali però, ad onta di tutto il loro fanatismo, al primo colpo di cannone se la battono in cantina, e stabiliscono il loro domicilio.... sotto un tino roversciato.

Scarseggiano le notizie italiane; scarseggiano anzi tanto che il *Corriere* va a letto senza averne ritrovata una per i suoi lettori.

IL CORRIERE RANOCCHIO.

NOTIZIE DI PARIGI

Per vedere ed udire delle cose buffe, bisogna essere in Francia!... Ah quei Galli sono pure i gran burloni!... Essi fanno, disfano, e mentre da una parte dicono di non credere nemmeno nel *pancotto*, dall' altra sono più clericali di Don Margotto e del Presidente della Gioventù Cattolica, che Dio benedica.

Chi vuol passare un' oretta allegra, deve assistere a una seduta del Senato.... Altro che operetta buffa!... Altro che Girofiè-Girofià!!...

Ne volete un esempio?... Ve lo traduco caldo caldo.

Si tratta di sciogliere le Camere, perchè sotto a una repubblica libera i deputati sono troppo liberali e troppo repubblicani.

V. Hugo s' alza e dice: — Per carità non fate questa bestialità, se volete bene alla Francia.

Broglie risponde: — Non è vero.... anzi se volete bene alla Francia, dovete sciogliere le Camere: con Simon e le Camere vecchie vi era l' inferno: con me e le Camere nuove vi sarà il paradiso.

Franclieu dice un *pater et ave*, e si prepara a far la *via Crucis*.

Brunet, dopo aver risposto *amen* a Franclieu, grida: — I ministri passati eran tutti scomunicati e *bizzarri*: erano mercanti di petrolio.... e volevano far crescere di prezzo questo liquido infiammabile....

Un droghiere *[dalle tribune]*: — Viva il petrolio aumentato di prezzo.... viva!...

Risa universali e chiasso diabolico!...

E intanto la Camera è sciolta, come neve al sole, ed incomincia il periodo dei raggiri politici. Tutti i partiti si agitano.... I preti ridono, i repubblicani piangono, i comunisti sperano, i napoleonisti si fregan le mani, i realisti arruotan le armi, e tutti procurano di tirare l' acqua al loro mulino.

E in tutto questo *caos* chi ci guadagna?... Gl' imbroglioni.... e tanti ve ne sono in Francia, che imbrogliano tutti a vantaggio della loro saccoccia!

SONETTI EDILIZI

dedicati al prossimo futuro Ingegnere Comunale

(Contin. Vedi N. 25).

IV.

Son quindici anni che ogni settimana
Si grida sullo sconcio Malcontenti
Ove tuguri sonovi cadenti
Indegni della terra Petroniana.

E la *Gazzetta*, l' *Alfier*, la *Rana*
Han battuti ogni dì questi argomenti,
Ma di Palazzo per i dormienti
Ogni nostra domanda ognor fu vana.

E suppliche si fecero, firmate
Da ogni ordine di egregi cittadini
Ma le suppliche dove sono andate?

Ad accender le pipe agli spazzini,
O d' illustri persone altolocate
Serviron per gl' innodori stanzini?

V.

E se i dormienti seguitan così
Un qualche capitombolo accadrà,
E qualche casa — stanca di star lì
Sorretta dalle gruccie — giù cadrà.

E allora poi s' udrà per molti dì
Gridar da tutta quanta la città:
Se i dormienti, non dormian così
Non accadeva tal calamità.

Ma pur troppo è di moda fra di noi
Di provvedere e chiudere la stalla
Non appena fuggiti sono i buoi.

E prima i nostri reggitori accorti
Non fan calcolo alcuno e dan di spalla....
Pensan poi dopo.... a seppellire i morti!

VI.

La piazza adesso è sgombra e sta benissimo
Ma il Palazzo de Banchi è proprio pessimo,
E non vorrei che noi un dì assistessimo
A qualche avvenimento luttuosissimo!

Il cornicione — a esempio — è pesantissimo,
E quà e colà è staccato, e se vedessimo
Caderlo poi, ma giuggiole diressimo
Provveder si dovea presto prestissimo.

Le ringhiere stan ferme per miracolo
E i capitelli e i cornicioni cedono
Al tempo, e caderìano al primo ostacolo.

Perchè, caro Ingegnere, a dir mi perito
I signori dormienti non provvedono
A conservare fabbriche di merito?...

UNA NAVE IN PERIGLIO

La grande nave Francese, guidata dall'invitto *Mac-Maccaron* che porta un abito da pilota di nuovo genere, corre veloce per ischivare l'Ultramontanismo che vorrebbe far saltare la nave mediante la torpedine. Sul legno, che ha spiegata la vela, si dànno bel tempo la *Gloria* e la *Rivincita* la quale s'inebbria a più non posso coi pensieri dell'avvenire. Intanto l'astuto Thiers, checchè ne pensino i vari partiti, vorrebbe gettar l'amo e pescare forse anche nel torbido.... Dubitiamo però che la sua idea possa sortire un esito favorevole, attesoché la nave di Francia va avanti bensì, ma mentre il pescatore si prepara, tutto ad un tratto essa potrebbe dare nelle secche e quindi arrenarsi d'improvviso facendo restare con tanto di naso il reverendo nocchiero, e l'equipaggio che ha tutta l'aria del noncurante *Pappataci*.

VII.

Ed il nostro Palazzo Comunale
Perchè ingegnere mio si tien sì a vile?
Nè si pensa a donargli il prisco stile,
Stile — se pur non erro — medio-evale.

Il desïare e il predicar che vale?
In tanta gloria lo si lascia umile
E peggio lo si tiene d' un fienile
Persin nella facciata principale.

E d' intorno si lascian botteguccie
Sucide, e con chiudende assomiglianti
A sciancati che vadan con le gruccie.

E per i sindacali gabinetti
Si spenderanno poi danari e tanti....
Consiglier siate sempre benedetti!!

VIII.

Oh Consiglieri benedetti siate!
Perchè cercate il ben della città
E i monumenti dell' antichità
A lustro primitivo ridonate.

E per darne un esempio, ognor lasciate
E fabbri e battirami in quantità
Sotto le torri massime: e i papà
Vi mostrate così della cittate.

E mentre fate un casa del demonio
Se un cittadin non fa le sue botteghe
E seconda la foggia milanese:

Voi avete — o rettori del paese —
Per non spender danari ed aver beghe
Le vostre, come ai dì di San Petronio.

(Continuano).

CORBELLERIE

Un pittore di genere, volendo una volta dipingere una scena in cui figurasse un calzolaio ubbriaco, recossi in un sobborgo ove gli capitò per l' appunto un ciabattino che parvegli essere il tipo di cui poteva valersi. Accostatolo lo condusse a casa ove erano già schierate sei bottiglie di *champagne* per inebbriarlo; ma il ciabattino dopo averle vuotate tutte, meglio che prima reggevasi in piedi.

L' artista esterefatto fa approntare altre dodici bottiglie che l' artigiano tracanna bel bello l' una dopo l' altra senza punto perdere l' equilibrio. Il pittore perdendo allora la pazienza vilipende il ciabattino, e lo mette sdegnosamente alla porta.

— Ma signore! osserva questi, come vedete non sono ubbriaco, e credo di essermi comportato da galantuomo in casa vostra. (!!)

***

Due assassini si trovano davanti la Corte d' Assise. L' avvocato ha comunicato ad essi la lista dei giurati, affinchè possano escludere coloro che potrebbero esser sospetti di nutrire contro di loro « prevenzioni personali. »

— Ehi, camerata! dice uno degli accusati urtando il gomito al compagno, fra tutti questi, non vedo neanche il nome d' un amico.

— Tanto meglio: ci giudicheranno senza gelosia di mestiere. (!)

***

Un notaio soffre assai di attacchi nervosi. Il medico gli ha consigliato di prendere una scossa elettrica tutte le sere.

— Cosa fa invece il nostro professionista?

— Ogni sera, prima di porsi in letto, si fa presentare dalla moglie il conto della modista. (!)

***

Un tale rincasa ad ora assai tarda. Egli abita in una strada oscura e poco frequentata. Ad un certo punto gli si presenta un ceffo da galera, che gli chiede del denaro.

— Quanto volete? chiede l' amico senza sconcertarsi,

— Venti lire.

— Diavolo! esclama l' aggredito, grattandosi l' orecchio, se dò venti lire a voi, *quell' altro là* ne vorrà venti anche lui!

— Quale altro? chiede il malandrino; e si volta per vedere se effettivamente v' ha un aspirante al mestiere.

— Questo! urlò l' amico, che profittando di quel momento assestò al manigoldo un gagliardo colpo di canna.

***

Un abatino bocciato all' esame per non aver saputo tradurre *Ecce agnus Dei*, torna tutto mortificato a casa dello zio prete e gli narra la sua disgrazia.

— Ci voleva poco spirito, dice lo zio a capire che *agnus* vuol dire agnello!

Passa un anno e l' abatino si ripresenta alla prova.

— Oh! a proposito, dice l' esaminatore, è sperabile che in un anno avrete imparato a fare quella certa traduzione.

— Si, signor maestro!

— Allora dite su.

— *Ecce agnus Dei*.... ecco il montone di Dio.

— Come, il montone?!

— Certamente è passato un anno e quindi l' agnello dell' anno scorso è diventato un montone. (!!)

***

Un tale trova sua figlia immersa nella lettura di un romanzo.

— Ti sei proprio accertata che sia un libro morale? le chiede il babbo con aria severa.

— Non dubitare papà; conosco l' autore. I suoi libri si possono leggere *ad occhi chiusi*. (!)

***

Fra due amiche:

— Mia cara, osserva dunque questi superbi pendenti in diamanti!

— Dei pendenti?... Sono tutta orecchi. (!)

***

Una maestrina normale, nota perchè eccessivamente frettolosa, dicono in ogni circostanza, entra in iscuola, corre alla cattedra e cerca con fretta l' elenco degli allievi, per fare l' appello e pigliar nota dei bambini. L' elenco non si trova, la maestra s' inquieta; finalmente prende un pezzo di carta bianca e la penna, dà un' occhiata alla scolaresca, e dice:

— Chi manca, s' alzi in piedi. (!)

***

— Una domanda, se è lecito; si può dire di aver perduto un oggetto quando si sa dov' è?

— Imbecille, quale dimanda!

— Gli è che.... caro capitano....

— Gli è che.... quando si sa dov' è una cosa, non può dirsi smarrita.

— Ebbene, capitano, mi è caduto un sigillo in mare!

AL DSGÒMBER DLA PIAZZA

SUNÈTT

scrett dal Zigant

Finalmèint po la Piazza i l' han dsgumbrâ;
Con al tèimp e la paia tùtt s' madura:
Finalmèint am atrov in libertâ,
Respirand un po' d' aria propi pura.

Mo sebèin ch' am truvass tùtt cunturnâ
Ed trèquel, con del pùzz fora d' misura,
Am sinteva superb, anzi esaltâ,
Funziunand da *Acquedott* in tèimp d' arsura.

Quèll che m' dspias, d' avèir pers la cumpagnì
Dèl mercâ di Maron, piottost genial,
Masmamèint per chì i vleva gruss e bì.

E difatti a capir a-n i vol tant
Un usanza, ch' s po dir tradiziunal,
Che i più gruss i eren sèimper dèl Zigant.

PIREIN FUNTANA.

EPIGRAMMI

IN DIALÈTT BULGNÈIS

El Buttèig, per l' Addob d' San Bertelmí
Dai purtón dèl sèttzèint, fùnn mudernâ,
Meno el srâi di Battram dla Tòrr di Asní.
Mo la Cmouna ind al seri ha ponderâ:
« Vlandli ardur all' usanza Milanèisa,
« I pren dir, *che la Tòrr n' é più Bulgnèisa.* »

Al ristòur dèl Palazz *Savein-Luian*
L' ha fatt crèdr - a più d' ùn sta buscarata,
Ch' la fùss la Casa invezi di Maian,
Pr' avèir cvert el murâi ed cioccolata.

Mac Maccaron ha diretto un nuovo messaggio al Senato, chiedendo che approvi il di lui *subordinato* parere di mandare a casa, non in vacanza come si usa in Italia, ma a carte 49 gli onorevoli Deputati che non la pensano come lui.

Bravo Mac Maccaron! Così mi piace: digrignare i denti e dare il *ben servito* a chi non la pensa come voi: assolutamente invece di *Mac Maccaron* che cerca di *ammaccaronare* le aspirazioni ed i desideri dei repubblicani, bisogna cambiargli nome. Lo chiameremo *Mac Roganton* per esempio!...

Pensando bene però, io trovo che *Mac Roganton* ha poco da *rogantare*. Vi è il caso che i francesi nelle nuove elezioni procurino mandar alla Camera degl' individui più duri di quelli che vengono congedati, e in allora che farà Mac Maccaron? Forse procurerà di *ammaccaronare*, e in unione di Broglie di brogliare nelle elezioni perchè a lui tornino favorevoli.

Ora che al Vaticano sono terminate le feste ed i ricevimenti dei pellegrini, sono cominciati quelli per commemorare la elezione di Pio IX al pontificato.

Pipietto ha proprio ragione di dire nelle sue allocuzioni che *nuota* in tempi *difficili e molto faticosi*. — C' è infatti da *stancarsi* in una baldoria eterna di simil genere!...

Il papa, nei concistori che si succedono, *apre la bocca* ai vescovi.

Lo stesso papa si è lagnato perchè la legge, non votata dal Senato, *degli abusi del clero, chiudeva la bocca* ai vescovi stessi.

Poveri vescovi; vi è chi fa loro *aprire* la bocca e chi invece glie la fa *chiudere*.

Consoliamoci però che malgrado questo opposto inculcato esercizio, ad ogni modo i vescovi *aprono* e *chiudono* sempre la bocca per mangiare tranquillamente i loro pasti ordinari checchè di funesto possa avvenire.

Leggesi nelle *penultime* notizie che il ministro Mancini è partito per la villa reale di Capodimonte e verso la metà di Luglio si recherà a Quisisana.

Così va bene: bravo onorevole Mancini; siccome Ella da un pezzo è malato, l' unico modo di ricuperare la salute era proprio quello di recarsi a *Quisisana*.

Telegrefano a rotto di collo da Belgrado come qualmente la Serbia stia per abbandonare la neutralità.

Poffar del cielo! che razza di condotta è questa? Un giorno la Serbia giura di essere neutrale, e il giorno dopo giura di abbandonare la neutralità.

Così stando le cose, io consiglio il Governo *serbo* di *serbare* un contegno più coerente a sè stesso.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana